Anno XXV | Giovedì 3 Dicembre 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 288

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Il diritto d' interpellanza

Uno dei diritti più sacri spettanti ai ai deputati è certo quello d' interpellanza, e crediamo che il toglierlo sarebbe un attentato alla libertà, non solo dei rappresentanti della nazione, ma a quella pure di tutti i tutti i cittadini.

Ma se di questo diritto viene fatto un soverchio abuso, allora esso perde molto della sua importanza ed efficacia e si tramuta in un inutile perdi il tempo a grave scapito della discussione di quelle leggi che sono di vitale interesse.

Da qualche tempo la nostra Camera è continuamente afflitta da numerose interpellanze e interrogazioni le quali di solito, occupano per lo svolgimento e relativa discussione e risposta, metà del tempo che dura la seduta od anche la seduta intera.

Noi leggiamo spesso i resoconti delle sedute di altri parlamenti ma in *nessuno* troviamo che le interpellanze abbondino talmente, come a Montecitorio.

Si potrebbe mettere un argine ad uno stato di cose, il cui risultato è di togliere serietà al diritto d' interpellanza e di far perdere alla Camera tempo prezioso?

Confessiamo che sono molto difficili i suggerimenti su tale questione, non potendosi in alcun modo ammettere che venga menomato il diritto d' interpellanza.

Il modo di por rimedio a questo male sta nei deputati stessi, poichè dipendo esclusivamente da loro di presentare le interpellanze.

Il regolamento, come dice la parola, potrà *regolare* la discussione ma non mai impedire le interpellanze.

Dicesi che al parlamento viene mandato il *fiore* della nazione e questo *fiore* dovrebbe essere dunque composto degli uomini migliori per studi, per intelligenza, per educazione e da essi la nazione avrebbe diritto di attendersi un comportamento di persone a modo e per bene, che non stanchino la pazienza del presidente e abusino della fiducia riposta in loro dagli elettori.

Non sono molti i deputati che si dedicano alla parte *d'interpellanti perpetui*; ma sono già troppi, tanti che bastano ad impedire che i lavori procedano speditamente.

Nessuno dei deputati dei 3 collegi di Udine, fortunatamente, si trova nella suddetta categoria; essi interpellano solamente su argomenti di reale importanza, come è il caso dell'onor. de Puppi che ha presentato interpellanza sul fatto avvenuto nel territorio di Manzano, dove guardie di finanze austriache minacciarono cittadini italiani.

Noi vorremmo che la questione delle troppe interpellanze venisse seriamente discussa dalla stampa italiana; poichè da un'ampia e ragionata discussione potrebbe forse sorgere il rimedio che da tanto tempo si cerca e che nessuno finora ha trovato.

Bisognerebbe incominciare una vera crociata contro gl'interpellanti di professione, i quali scalzano l'autorità del Parlamento e fanno ritenere che a Montecitorio molti si fanno mandare all'unico scopo di far del chiasso e di far parlare di sè.

Fert

Su questo stesso argomento il *Corriere di Sicilia* fa le seguenti osservazioni:

A chi segue i resoconti delle tornate parlamentari due tristi fenomeni cadono presto sott' occhio.

Due fenomeni, pervenuti ad un grado di eccessiva acutezza, talchè si sono palesati subito alle prime adunanze dei deputati, senza bisogno, come prima, che, come dicesi comunemente, l'ambiente si scaldi.

E sono: la mania dello scandalo insista in taluni onorevoli, fra i quali primeggia l'onor. Imbriani; è l'abuso incompatibile del diritto di interpellanza.

Per ciò che riguarda i rumori, gli incidenti e il linguaggio sconveniente dell'on. Imbriani, è questione di energia presidenziale, ed il brutto fatto potrebbe da un giorno all'altro sparire.

Più seria la cosa è per quel che si riferisce alla mania d' interpellazione da cui pare siano stati presi i deputati.

I lettori possono rilevare dai resoconti parlamentari che il telegrafo ci invia l' immensa colluvie d' interpellanze e d' interrogazioni, piovute testè sul banco della presidenza.

Che il Ministero le abbia accettate non scusa il mal costume. Il Governo volle dar prova di longanimità e di deferenza verso la Camera, ma questa snatura il suo mandato, ed intralcia il lavoro più serio, cui principalmente è chiamata.

E non solo ciò, ma avviene, come giustamente ebbe a rilevare l'on. Fortis, che le interpellanze riferentisi a gravi questioni politiche, trovandosi innanzi una sterminata serie di altre questioni futili o di mediocre importanza, e dovendosi, per volere del regolamento, svolgersi per turno di presentazione, perdono ogni carattere ed ogni valore.

Ora ai deputati è commesso un supremo compito legislativo innanzi tutto, oltre al controllo degli atti del potere esecutivo.

E' l'eccesso di questo spirito sindacatore che spinge gli onorevoli di Montecitorio a continue interrogazioni ed interpellanze al potere esecutivo.

Non bisogna dimenticare che la base del nostro diritto pubblico interno consiste nell'indipendente, sebbene armonico, funzionamente dei grandi poteri dello Stato, entro l'orbita segnata dalle leggi fondamentali.

Qualunque invasione, qualsiasi inframmittenza dell'un potere nel campo dell'altro non può che ingenerare disordine nella vita pubblica nazionale; non può che riuscire a detrimento della libertà, perchè all'equa ripartizione del potere fra tutti, sostituisce naturalmente la preponderanza e quindi la tirannia di un solo fra quelli.

La storia offre non scarsi esempi di tirannie derivanti dalla confusione dei pubblici poteri.

Ora nei regolamenti interni della Camera, e nelle leggi non vi è mezzo pratico di porre argine all'esorbitanza nello esercizio di un diritto. La misura e la moderazione non possono aversi che dagli stessi deputati, i quali devono possedere naturalmente il senso dell'opportunità, e sovratutto devono preoccuparsi dei veri interessi nazionali, più che delle piccole quisquilie locali ed elettorali.

Probabile crisi parziale nel Ministero
Le dichiarazioni di Kalnoky

Il *Comune* di Padova dà le seguenti informazioni:

Secondo le ultime notizie da Roma il riavvicinamento al ministero di alcuni fra gli uomini più notevoli dell'estrema sinistra è non solo sicuro, ma più accentuato di quanto apparisce dalle parole di qualche giornale.

La scissura nelle file di quella parte della Camera sarebbe così profonda, che si parla di attriti vivacissimi e tali da rendere assai difficile la conciliazione.

Prende consistenza la voce che il riavvicinamento di cui si tratta metterebbe quanto prima il ministero nella necessità di qualche modificazione, anche in vista della posizione un po' debole, nella quale fu messo dalle circostanze qualcuno dei titolari attuali.

E' confermata la notizia di spiegazioni rassicuranti date da via privata dal gabinetto di Vienna circa le famose dichiarazioni del ministro Kalnoky.

Queste spiegazioni mitigano in parte il significato di quanto il ministro disse circa i rapporti fra l' Italia e il Papato: non si può dire tuttavia che l'opinione pubblica rimanga tranquilla e molto meno soddisfatta circa le idee, che si hanno a Vienna in argomento, visto che furono esternate non in colloqui confidenziali, ma dinanzi alle delegazioni dell' Impero.

Proteste fuori di luogo

Piovono al ministero le proteste contro l'applicazione del catenaccio.

Ne sono pervenute da parecchie parti d' Italia.

Numerose proteste e sollecitazioni perchè l'aumento delle tariffe doganali non venga approvato sono state ricevute anche da deputati, ma specialmente dalla Commissione del bilancio.

Tutto tempo sprecato, perchè è certo che pochi prenderanno in considerazione tali proteste.

La supremazia dell'Inghilterra in Oriente messa in pericolo dalla Francia

La *Kreutzzeitung* ha da Costantinopoli una grave notizia: il Governo turco, dopo aver frapposto mille difficoltà, ha sanzionato l'acquisto per conto della Francia, all'angolo sud-ovest dell'Arabia di faccia a Perim. Questo territorio chiamato Cheik Saik ha un'estensione di 165.000 ettari.

La *Kreutzzeitung* soggiunge:

« L'occupazione di Cheick Saik per parte della Francia significa che fra non molto l' Inghilterra non sarà padrona assoluta del Mar Rosso. Noi crediamo che grazie a questo trattato, la Francia, quando sia alleata con la Russia, metterà in pericolo la supremazia dell'Inghilterra in Oriente. »

La chiusura di un stabilimento importante

Giunge notizia da Savona, che come si supponeva, l'altroieri si chiuse l' importante stabilimento metallurgico Tardy e Benech. I 400 operai che vi lavorano rimasero da un momento all'altro senza lavoro.

L'esposizione finanziaria

Il *Commercio* di Milano, che è uno dei migliori giornali commerciali d' Italia scrive:

« L'esposizione finanziaria fatta ieri dall'on. Luzzatti è riuscita un glossario naturale del discorso a Milano del presidente del Consiglio.

Le stesse qualità che si riscontrarono allora nelle parole dell'on. Di Rudinì caratterizzano quelle testè pronunciate nell'assemblea legislativa dal ministro del Tesoro: cioè la sincera schiettezza e la coraggiosa esposizione della nostra situazione attuale: due pregi modesti, è vero, ma dei quali non erano eccessivamente dotate le esposizioni finanziarie di tanti ministri tramontati.

Crediamo che il discorso di ieri avrà una certa efficacia utile sul nostro credito estero.

Tutto sta ora che Governo e Parlamento, d'accordo, si occupino con fermezza ad attuare i provvedimenti indicati come idonei a migliorare le nostre condizioni economiche ed a rinvigorire il credito nazionale. »

L' Italia e la stampa Ungherese

L'ufficioso ed autorevole giornale *Pester Lloyd*, scrive che il ministro Kalnoky non parlò nel famoso suo discorso della questione romana, ma della questione papale; cioè della posizione personale del Papa di fronte alla sovranità Italiana, il Papa dovendo essere perfettamente libero, nè suddito di alcun Stato.

Ma, soggiunge il citato giornale, nella questione interna dell' Italia col Papato nessuno deve immischiarsi; se il Re e il Papa non potessero coabitare in Roma, non il Re d' Italia, ma il Papa dovrebbe andarsene.

Il bilancio preventivo pel 1892-93

Diamo per intero gli stati di previsione del bilancio della spesa per l'esercizio 1892-93.

Bilancio degli esteri — Questo bilancio segna lire 515,600 di miglioramento di fronte al bilancio in corso, risultante specialmente da lire 100,000 di diminuzione sulle spese per le scuole estere, e da 380,000 per le spese d'Africa.

Il bilancio, oltre a queste nuove economie, rispecchia anche gli effetti contabili di due riforme, cioè: la soppressione del ruolo di concetto nella carriera interna colla assegnazione agli uffici del ministero dello stesso personale che negli uffici esterni diplomatici e consolari sostiene le analoghe mansioni; l'aumento del ruolo organico del personale del ministero di quindici posti di ufficiali d'ordine di terza classe per nominarvi altrettanti scrivani straordinari.

Bilancio dell'interno — Esso registra nella parte ordinaria una economia di lire 2,509,338 e nella parte straordinaria una economia di lire 517,280.

Il bilancio complessivamente ascende a lire 56,681,388 da cui, dedotte per

APPENDICE

SPES, ULTIMA DEA

Nora Levi era felice del suo amore, felice di sapersi riamata. Usa fin da bambina alla completa assenza d'ogni affetto gentile, si era aggrappata, colla tenacità dell'edera, a quel suo caro che doveva essere il suo appoggio, il suo conforto, che doveva, colle sue premure ed il suo affetto, compensarla della solitudine e della tristezza che aveva vegliato sulla sua infanzia e sulla sua gioventù.

Così, con tutto l'ardore del suo cuore affettuoso, con tutta la passione della sua anima entusiasta, ella amava Enrico Landi.

Nella profonda umiltà della sua mente ingenua, Nora, sapendo di non esser bella, non poteva indovinare perchè Enrico amasse lei, proprio lei, intelligente e simpatica, ma non bella, e ne faceva un merito maggiore al giovane.

Nessuno conosceva il loro segreto, ed essi dovevano accontentarsi di uno sguardo, d'una furtiva stretta di mano, ricambiata tacitamente negli splendori d'una festa, d'un breve colloquio tra le rumorose conversazioni, nei caldi salottini delle amiche di Nora.

Aspettava che la giovinetta diciottenne toccasse i vent'anni, poi egli l'avrebbe domandata al padre.

Così, pian piano, mentre s'avvicinava l'epoca fissata, Nora, colla sua giovanile fantasia, andava tessendo d'oro il bianco velo del suo avvenire che le si affacciava tranquillo, ridente, felice.

Ma un giorno le parve d'accorgersi che Enrico tentasse quasi di sfuggirla, non cercando più, come prima, le occasioni di starle vicino, di parlarle. Spesso quando ella, sorridente, cercava di fissarlo in volto, il suo sguardo imbarazzato si distoglieva da lei, confuso.

Nora non voleva dubitare, ma a poco a poco la verità si faceva strada nell'animo suo ed ella colla sicurezza indovina della fanciulla che ama, vedeva dipinte sul volto di Enrico le lotte, gli scoraggiamenti, i tentativi per sottrarsi a quella catena di fiori che già gli era diventata pesante ed uggiosa.

Così continuarono ancora qualche tempo. Ma Nora soffriva, ma Nora non poteva più resistere così. Era coraggiosa la fanciulla e nella sua persona snella, flessibile, sottile, si celava un'anima forte, temprata alle lotte ed ai dolori. Decise dunque di parlargli, di venire con lui ad una spiegazione che la togliesse da quelle angustie, da quegli spasimi.

Una sera, mentre erano raccolti nel caldo salottino d'una loro amica comune, approfittando di un istante in cui i pochi amici raccolti erano immersi in una geniale discussione, Nora Levi si avvicinò ad Enrico ed un po' timorosa gli mormorò:

— Contate di venire domani sera alla festa della contessa Macchi? Debbo parlarvi.

Egli si rivolse e, per la prima volta in tutta la sera, la guardò attentamente.

In quel momento, nella semioscurità della lampada rosea che ammorbidiva i contorni e sfumava le tinte, Nora era bella. Semplicissima nel suo abito rosso vivo stretto alla vita da un largo nastro di seta, coi capelli bruni ed abbondanti ravvolti morbidamente ed ornati da due tenui fili d'oro alla greca, cogli occhi belli intenti fissi in lui, quegli occhi scuri che avevano dei riflessi strani, che sembravano ora verdi, ora castani, ora neri, Nora era bella.

Enrico rimase un istante muto, poi rispose, piano — Verrò

Infatti la sera dopo si trovarono insieme. Era il colmo della festa e nessuno badava a loro. Ella lo invitò a seguirla ed entrarono nel salottino da lavoro della padroncina di casa, in quel momento deserto.

Rimasero un istante silenziosi, Enrico aspettando, Nora indecisa. Nel vano della finestra splendeva, come un rettangolo argenteo e luminoso, un raggio di luna. La fanciulla, commossa, alzò per un istante la bianca tenda di trina e guardò quella notte tranquilla, quella pace solenne, quelle stelle che brillavano tremule e dolci.

Poi lasciò cadere la cortina e si rivolse. Enrico, in piedi, attendeva.

Ella gli disse solamente, piano:

— Mi amate ancora?

All' improvvisa domanda egli stette, immobile, sorpreso. Ma Nora, incalzandolo, nervosa, colle lagrime agli occhi, non gli lasciò tempo a riflettere, e proruppe veemente, agitata:

— Oh no! non mi amate più! Non abbassatevi a mentire, almeno. Confessatelo che siete già stanco di me, del mio amore! Che forse un'altra — ed un singhiozzo le saliva dal cuore — che forse un'altra ha già preso posto:

Poi vennero le preghiere, le suppliche:

— Ma che cosa vi ho fatto io, per togliermi il vostro amore, io che vi ho dato tutta l'anima mia, che dal giorno in cui mi confessaste il vostro amore non ebbi un pensiero che non fosse per voi? Che cosa vi ho fatto, per lasciarmi ancora sola, triste, in mezzo al lusso che mi circonda e che io disprezzo? Di chi è la colpa se voi non mi amate più? Ma ditelo almeno; mi amate ancora? Mi amate ancora?

Ed Enrico triste e grave, rispose:

— Non vi amo più.

Allora Nora tacque, come se non aspettasse quella risposta che aveva deciso del suo avvenire.

Tacque, poi ad un tratto ruppe in pianto celando il volto tra le mani.

Enrico, imbarazzato e forse infastidito, mormorò:

— Nora!

Ella alzando la testa bruna, dove sul bianco viso le lagrime segnavano due lucide strisce, gli stese la mano e gli disse:

— Non vi serbo rancore. Mi avete distrutto tutti i più bei sogni della mia povera vita, avete rotto tutto l'incanto della mia triste gioventù, ma non vi serbo rancore. Un giorno se il dolore vi assalisse, se sentiste il bisogno d'un affetto gentile, ricordatevi di me.

Egli le strinse la manina tremante, commosso da quell'umiltà, da quell'abnegazione, da quella sublime bontà di animo.

Disse ancora piano:

— Perdono. Poi uscì.

La fanciulla lo seguì collo sguardo finchè la portiera di velluto ricadde.

S'avvicinò ancora alla finestra, appoggiando il volto infiammato al gelido vetro e stette immobile, guardando nel buio, piangendo, lacerando colle manine convulse le trine del suo fine fazzoletto ricamato.

E pensava che forse nell'avvenire egli si sarebbe ricordato di lei, che in un momento di sconforto, di dolore, ella avrebbe forse potuto giovargli ancora e dopo che egli aveva spezzato così duramente quel cuore, quell'anima, quell'avvenire, quei sogni smaglianti della sua fantasia giovanile, ella, nella semplicità della sua anima, sperava di potersi ritrovare ancora in un momento di sconforto, sul cammino di lui, pensava al modo di fargli ancora del bene, sorreggendolo colla sua manina bianca ma forte, col fine sorriso affettuoso della sua bocca, coll'aiuto del suo cuore.

C.

proventi diversi lire 16,409,036 si ha una rimanenza passiva di lire 40,172,301.

Bilancio d'istruzione pubblica — Vi ha una diminuzione di lire 475,449 nella spesa ordinaria e di lire 312,645 nella spesa straordinaria. Le principali riduzioni sono: lire 187,755 negli attuali assegni per spese facoltative; lire 279,850 nelle dotazioni; L. 302,060 per cessazione di spese straordinarie.

Alle riduzioni si contrappongono alcuni aumenti, risultandone però una diminuzione netta di lire 788,094, che potrà aumentare se il Parlamento approverà i progetti relativi al Consiglio superiore dell'istruzione publica ed all'ordinamento dell'Amministrazione scolastica provinciale,

Bilancio dei lavori pubblici — Presenta nella spesa ordinaria un aumento di lire 1,590,230 e nella straordinaria un aumento di lire 24,296,611.

Ma se il Parlamento approvasse diverse riduzioni proposte con appositi progetti di legge alle somme iscritte in bilancio secondo le vigenti leggi, ne risulterebbe nella parte ordinaria un aumento di lire 1,590,230, mentre nella parte straordinaria si otterrebbe una riduzione di lire 54,486,727, cioè una riduzione complessiva effettiva di lire 52,896,497.

Bilanci delle poste e telegrafi — Si ottiene ona riduzione di lire 970,000 sulle spese ordinarie, di lire 320,000 sul personale, e di lire 300,000 pel progetto di legge riguardante le rinnovate convenzioni.

Bilancio di agricoltura, industria e commercio — Questo bilancio segna un'economia di lire 230,664 nella spesa ordinaria, ed una economia di lire 482,597 sulla spesa straordinaria.

Le economie ascenderebbero a lire 1898,277, ma di fronte L. 185,015 di aumento, si riducono a L. 713,261.

Bilancio della marina — Havvi una diminuzione di lire 3,275,000 nella parte ordinaria e di lire 925,000 nella parte straordinaria.

Diminuisconsi di 400,000 lire lo stanziamento per acquisto di siluri, di lire 300,000 quello per la difesa delle coste, di lire 321,450 quello pei premi di navigazione ai piroscafi, di lire 473,525 quello pei premi di navigazione ai velieri.

Bilancio della guerra. — Parte ordinaria lire 242,440,764. Parte straordinaria lire 4,450,000. In totale lire 246,890,764.

Dedotte le partite di giro figurative, la quota di spesa degli allievi delle scuole militari, i prodotti dei fitti demaniali in lire 6,258,324 la spesa complessiva ordinaria e straordinaria si riduce a lire 240,632,440.

Il bilancio presenta una economia di lire 703,200 nella parte ordinaria e di lire 3,300,000 nella parte straordinaria.

Se si comprendono nel 1892-93 lire 8,600,000 autorizzate dalla legge 28 giugno 1891 e rimaste fuori bilancio, vi ha fra i due esercizi una differenza in meno di lire 12,603,200.

Però questa riduzione ascenderà a lire 13,603,200 colla approvazione dei progetti di legge sull'ordinamento e sugli stipendi dell'esercito che frutteranno un'economia di un milione nelle spese ordinarie.

Bilancio delle finanze. — Le spese effettive presentano una diminuzione nella parte ordinaria di lire 11,983,719, nella parte straordinaria di lire 83,455.

Però tenendosi conto delle diminuzioni aventi riscontro con minori entrate corrispondenti per lire 5,789,200, l'effettivo miglioramento del bilancio riducesi a lire 6,277,974.

Contribuirono a questo miglioramento la nuova tariffa del giuoco del lotto; la limitazione dello stanziamento pei lavori del nuovo catasto; la diminuzione nelle restituzioni dei diritti doganali cagionata dal decremento dell'esportazione dei prodotti a base di zucchero; l'economia sulle paghe agli operai delle manifatture tabacchi in seguito ad un migliore ordinamento dei lavori; la minore spesa occorrente per la compra dei tabacchi; infine le riduzioni conseguite mediante un accurato e minuto esame sopra tutti i capitoli del bilancio, specie di quelli relativi alle spese facoltative.

Bilancio della giustizia. — Presenta lire 578,434 d'economia nella parte ordinaria, e lire 503,623 d'economia nella parte straordinaria.

Queste economie ottengonsi specialmente con una riduzione di lire 163,510 sul personale delle magistrature giudiziarie, di lire 560,000 sulla costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma.

La spesa reale complessiva, diffalcate le partite di giro, ascende a lire 33,063,089. Ma contrapponendovi quanto riscuotesi dallo Stato, in lire 29,768,728, ne risulta che per l'amministrazione della giustizia resta un carico effettivo in bilancio per sole lire 3,294,360.

Il bilancio del fondo pel culto presenta un miglioramento di lire 2,169,072, cioè; aumenti sulle entrate lire 1,220,571, riduzioni sulle spese lire 948,500.

PROCESSO DI MASSAUA

Livraghi condannato all'ergastolo

Ieri a Massaua continuò il processo contro Livraghi e i suoi compagni.

I dispacci recano le deposizioni degli ultimi testimoni.

L'interprete Dumas disse che il capitano Vismara lo informò che Livraghi avrebbe avuto 20,000 lire sul bottino preso a Getheon.

Il delegato Bondi disse che Getheon fu ucciso per ordine di Livraghi.

Quindi l'avvocato fiscale ebbe la parola per la requisitoria che fu ascoltatissima.

Livraghi e Abdel-Rahman li ritiene colpevoli di omicidio volontario di Getheon: a Livraghi accorda le attenuanti; e gli altri imputati li ritiene innocenti perchè ubbidirono agli ordini avuti.

Concluse la requisitoria domandando il non luogo a procedere contro Adam e le nove guardie indigene: la **condanna di Livraghi all'ergastolo,** e la *pena di morte* contro *Abdel-Rahman.*

Il « catenaccio » è costituzionale

Telegrafano da Roma, 2:

La Giunta del bilancio esaminò oggi il progetto per la conversione in legge del decreto pel *Catenaccio.*

Gli on. Fertis e Bonacci proposero la pregiudiziale, dichiarando incostituzionale il *Catenaccio,* perchè il progetto fu ripresentato nella stessa sessione mentre era già stato respinto dalla Camera.

La Giunta, su proposta dell'on. Sonnino, respinse la pregiudiziale dichiarando il progetto costituzionale.

Il processo del 1° maggio

Il processo del 1° maggio sarà ripreso il giorno 5 gennaio. Presiederà Osterman presidente del Tribunale. Il P. M. sarà rappresentato dal barone Vico.

Esplosione di dinamite

Scrivono da Parigi 1:

Iersera successe un'esplosione di dinamite nelle vicinanze dell'Arco di Trionfo. Andarono in frantumi moltissimi vetri e parecchi alberi rimasero scortecciati. Ignorasi l'autore.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si apre la seduta alle 2.30.

Rossi Alessandro svolge la sua interpellanza sugli intendimenti del governo circa l'interdizione del lavoro domenicale. Egli svolge largamente la questione dichiarandosi favorevole all'introduzione del riposo domenicale, additandone i vantaggi igienici, economici e morali.

Il ministro Chimirri riconosce giusti i ragionamenti di Rossi, ma non crede consigliabile di adottare ora un simile provvedimento.

Proporrà però dei progetti in questo senso e di maggior efficacia di quelli presentati finora.

Riprendesi poi la discussione del progetto di modificazione del codice di procedura penale. Alcuni emendamenti proposti da Auriti, Miragli e Bartoli all'art. 236, sono accettati dal ministro e dal relatore e si rinviano all'ufficio centrale per il coordinamento.

Approvansi con piccole varianti le modificazioni agli art. 252 e 258.

Quindi si leva la seduta alle 5.40.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle 2.15.

Giurano alcuni deputati fra i quali *Billia* (Udine I).

Si convalida l'elezione di Piccolo Cupani (già consigliere del tribunale di Massaua) che presta giuramento.

Si accettano le dimissioni del deputato Falconi (Campobasso).

Bonghi svolge la sua proposta sulle incompatibilità parlamentari, che viene presa in considerazione.

Pelloux risponde a Imbriani circa un grave caso che sarebbe venuto a Genova alla porta di una caserma, e dice che quel caso annunziato da molti giornali non sussiste.

Imbriani è lieto della risposta del ministro e deplora altamente che la stampa si lasci trascinare alla pubblicazione di notizie gravi e insussistenti.

Si riprende quindi la discussione del progetto di legge sugli assegni e stipendi per l'esercito.

Diversi oratori parlano in vario senso. Dopo lunga discussione si rinvia il seguito a domani.

Si annunziano varie interpellanze fra le quali una del nuovo deputato Piccolo Cupani circa i metodi tenuti e le intenzioni del governo in ordine all'amministrazione della colonia eritrea.

Levasi la seduta alle ore 6,10.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 dicem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	3 dicem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.8	751.3	750.5	753.6
Umidità relativa	70	52	66	67
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	NE	E	NE	N
Vento (vel. k.)	2	4	8	3
Term. cent.	6.9	9 6	5.4	6.2

Temperatura (massima 11.2, minima 4.4)

Temperatura minima all aperto 2.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 2.

Venti freschi intorno levante Italia superiore, cielo sereno, mare agitato canale d'Atranto.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il tempo che fa. Dopo quelle uggiose giornate di scirocco e di pioggia abbiamo il bel tempo; il cielo è sereno ed il sole ci rallegra, pur mantenendosi la temperatura relativamente mite. E se lo scirocco starà lontano, abbiamo speranza che le belle giornate si succedano e si rassomiglino.

Conferenza a scopo benefico. Domani sera dalle 8.30 alle 9.30, nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico avrà luogo la prima pubblica conferenza a pagamento (cent. 50) il cui ricavato va diviso in giusta metà fra la società Dante Alighieri (*Comitato di Udine*) e la Società Reduci e Veterani.

Il conferenziere è l'egregio dott. *Fabio Celotti* che parlerà sul tema: *I fiori.*

I biglietti si vendono alla Libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto Tecnico.

Avviso di concorso al premio della Fondazione «Dante» presso l'Università di Padova. E' aperto il concorso al premio di lire 1200 annue instituito in questa Università col titolo di Fondazione *Dante.*

Possono aspirarvi quei giovani, che abbiano compiuto con ottima riuscita gli studi filosofico-letterari presso la stessa Università nell'anno scolastico decorso o nel precedente e provino di essere sprovveduti di beni di fortuna.

I concorrenti verranno sottoposti nei giorni 2 e 4 gennaio 1892 ad un esame scritto a porte chiuse.

Le istanze dei concorrenti devono essere presentate non più tardi del giorno 27 dicembre 1891 al Rettorato dell'Università di Padova insieme agli attestati comprovanti gli studi percorsi e le loro condizioni famigliari, e con una dichiarazione sul genere degli studi rispondente allo scopo della Fondazione, a cui l'aspirante intende ulteriormente dedicarsi.

Le tasse nobiliari. Fra i provvedimenti finanziari presentati il 25 novembre alla Camera, vi ha pure la proposta di duplicare le tasse sui titoli e predicati nobiliari.

La tassa, dovuta per ogni titolo o predicato all'atto del decreto reale di concessione, è così stabilita, sia che si tratti di titoli e predicati nobiliari nazionali o per autorizzazione a riceverli da potenza estera, e per conferma di quelli ricevuti:

Pel titolo di principe L. 60.000 — pel titolo di duca L. 50,000 — pel titolo di marchese L. 40,000 — pel titolo di conte L. 30,000 — pel titolo di barone o di visconte L. 20,000 — per altro titolo L. 10,000 — per l'aggiunta di predicato, anco se contemporanea alla concessione del titolo L. 10,000 — per detti decreti reali di concessione di *motu proprio* L. 5000.

Qualora i titoli o predicati non siano trasmissibili agli eredi, la tassa sarà di tre quinti, e di tre quinti pure sarà per la concessione dei decreti reali per rinnovazione o riconoscimento dei titoli o predicati suddetti.

— A titolo di curiosità riproduciamo la seguente lista di decorazioni estere che si possono ottenere, comprandole, senza bisogno di aver reso al proprio paese dei più o meno segnalati servigi.

Ecco questa lista colle indicazioni dei prezzi: La croce civica della Repubblica di S. Marino, costa fr. 2500. L'ordine d'Isabella di Spagna, 4500. L'ordine di Carlo III di Spagna, 4500. La croce di commendatore dell'ordine di Cristo (Portogallo). 4600 franchi. L'ordine del Leone e del Sole (Persia), croce d'ufficiale, 4000 franchi; croce di cavaliere, 3000 franchi. La croce dell'ordine di Megidjè (Turchia), 4500 franchi. L'ordine di Bolivar (Venezuola), 4000 fr. Una decorazione del ducato di Sassonia Coburgo-Gotha, 4500 fr.

L'orologio alla stazione. — «Meglio tardi che mai», dice il proverbio. Sarà dunque messo l'orologio all'esterno della stazione ferroviaria e precisamente sul davanti del fabbricato di mezzo. Verrà all'uopo eretta apposita torretta e l'orologio misurerà il diametro di 1.40. Nottetempo l'orologiò sarà illuminato a luce elettrica.

Un comprovinciale di merito. Il co. Umberto Valentinis, di Tricesimo fu incaricato di riprendere i lavori sospesi a Venezia per la riparazione dei dipinti secondo il sistema Pettenkoffer. Si invitano i desiderosi di apprendere questo sistema a recarsi a Venezia.

Mancanza di centesimi. E' deplorata assai la mancanza di centesimi (pezzi da un centesimo) per dare il resto quando occorre sia nei pubblici esercizi sia anche nei banchi del lotto, dove poi, essendo uffici regi, non dovrebbero mancare.

E' lamentato pure che in certi botteghini di vendita privative, per il resto in spiccioli, in certo modo obblighino gli avventori a ricevere scatole di zolfanelli.

Rinvenimento di tre scheletri umani

e di un pugnale

Ci scrivono da Lestizza:

(X) Ier l'altro nei pressi della frazione di Santa Maria, certo Urli Domenico, mentre praticava uno scavo per l'estrazione di sassi da muro, trovò alla profondità di circa 60 cent., uno scheletro umano e sotto altri due, nonchè un puguale logorato in qualche parte dalla ruggine.

Venne data partecipazione della scoperta al Municipio di Lestizza e questi ne informò il signor Procuratore del Re di Udine.

Il Municipio stesso fece sospendere il lavoro di escavo e coprire le ossa estratte. Dallo stato delle medesime pare trattarsi di cadaveri sotterrati in epoca lontana assai.

Ombrellino mancato. Ieri, fra le 3 e le 5 pom., fu smarrito un piccolo ombrellino di raso nero, partendo da S. Pietro Martire, via S. Nicolò e viale di Poscolle; recandosi in Via Aquileia n. 17 verrà data relativa mancia.

IN TRIBUNALE

Udienza del 2 dicembre 1891

Di Tommaso Marco fu Giovanni e Del Bianco Paolo-Vincenzo di Marco, contadini di Bicinicco, imputati di violazione di domicilio, si dichiara non luogo a procedimento per recesso dalla querela.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 replica, a richiesta, dell'applaudita operetta in 3 atti e un prologo: *In cerca di felicità* del maestro de Suppè.

—

Sabato avremo la prima di *Donna Juanita* pure di de Suppè.

Circo Zavatta. Questa sera alle 8 grande rappresentazione con nuovi esercizi variati.

Quanto ha reso la Cavalleria Rusticana. La questione giuridica sorta a proposito dei diritti d'autore sul libretto, fra Verga, Sonzogno e Mascagni, ha avuto, fra le altre conseguenze, anche quella di precisare — un po' più, e un po' diversamente da quello ch'era apparso attraverso i resoconti teatrali dei giornali — il reddito della fortuna opera mascagniana.

Dal rendiconto presentato in questi giorni dall'editore Sonzogno e dal maestro Mascagni, in Tribunale, risulterebbe che Mascagni ha incassato di sua parte a tutto il 21 agosto 1891 lire 47.865 e centesimi 15, dalle quali detratte le spese di viaggi per assistere alle rappresentazioni, in tutto L. 10.000 rimane un ricavo netto di L. 37,865 e cent. 15.

Per l'editore Sonzogno la *Cavalleria* risulterebbe passiva di L. 57,538 e cent. 15, essendochè, mentre i noleggi dal giugno 90 al 21 agosto 91 diedero un ricavo di L. 78,588 e cent. 75 e la vendita di spartiti ,pezzi staccati e libretti di L. 19,976 e cent. 25, le spese di reclame ammonterebbero a L. 32,500 e la quota di spese generali dell'azienda editoriale, sarebbe di L. 30.000.

Su queste spese generali si rileva L. 18.000 per spese di illuminazione, L. 7000 per spese di riscaldamento, L. 9.40 parte della tassa pel canale Saveso.

Per l'estero il resoconto tace.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni degli editori Roux e c. (Torino-Roma.)

Abbiamo ricevuto i seguenti libri: Il settecento a Venezia (I. La satira del costume) di Vittorio Malamani.

Le commedie di Desiderato Chiaves (due volumi) — Il regno di Vittorio Emanuele II, trent'anni di vita italiana di Vittorio Bersezio (Libro IV) — Le abitazioni e l'acqua in campagna, istruzioni popolari di Alessandro Arnud.

Giuseppe Mazzini e l'unità italiana, del conte Federico Schack — gentile omaggio dell'editore A. Donath di Genova.

—

Di alcuni di questi libri fu già scritto nel nostro giornale; di altri scriveremo in seguito.

Beatrice nella vita e nella poesia del secolo XIII. Sotto lo stesso titolo col quale venne alla luce un anno fa, si è ristampata ora, con nuove cure dell'autore e corredato dei documenti che illustrano la parte storica o dei fatti, lo Studio che il chiarissimo prof. Isidoro Del Lungo dettò per la «Nuova Antologia» nel sesto centenario dalla morte di Beatrice, della qual morte egli rettificò la data in 19 giugno 1290. Ne è editore l'Hoepli, di Milano. (Un elegante volume in-16 di quasi 200 pag. con illustrazioni, lire 4). — I Documenti sono: quelli concernenti «Folco Portinari,» la sua beneficenza, le sue magistrature; «Atti consigliari fiorentini» che chiariscono la interpretazione assai controversa di un capitolo della «Vita Nuova» alcuni estratti dai «Libri mercantili dei Bardi» sui quali il Del Lungo ha potuto determinare per la prima volta, esattamente la persona del marito della Portinari, e fornire qualche altro dato sul loro matrimonio: finalmente, la «Canzone di messer Cino da Pistoia» a Dante per la morte di Beatrice, con ulteriori diligenze critiche intorno al testo, già migliorato dal Del Lungo medesimo nell'occasione che le gentildonne fiorentine offersero in dono, ornata di antichi caratteri e squisitamente miniata da N. Leoni, quella Canzone alla Maestà della Regina, nella primavera del 1890.

SPORT ITALIANO

La seconda giornata di caccia a Pordenone

Decisamente: le partite di caccia a Pordenone hanno quest'anno un'impronta di grandiosità per le molte loro vicende agitate ed improvvise. Oltrechè interessanti esse riescono poi un singolare contrasto coi soliti «simulacri di caccia» i quali, messi in moneta, si riducono a semplici esercizii di galoppi.

La premessa dunque ci spiega che anche martedì, alla seconda riunione di Roveredo, le cose non andarono tanto liscie. Morti e feriti nessuno, ma qualche *immerso* fuvvi, nonchè qualche esercizio di acrobatismo involontario.

Il master Cantoni, verso mezzodì, guidò la prima partenza — una trentina di cavalieri e signore de la *haute* — verso il Cellina nella quale direzione il daino erasi spinto. — Quarantacinque minuti di galoppo, vincendo ostacoli di diversa natura e saltando con una volata la roggia di Cordenons, bastarono a raggiungere la preda che cadde esausta sotto il dente della muta.

Come seconda partita si eseguì la caccia ad una volpe gentilmente offerta dal sig. Rossi.

L'astuto animale diede parecchio da fare ai cavalieri — e lo sa un nostro amico — ma alfine cadde anch'esso in potere dei segugi nei pressi di San Quirino, alle 4 pom.

Registriamo con piacere che il dott. Luzzatto della nostra città, arrivando fra i primi, ricevette dalle mani del master il tradizionale zampino della volpe.

Domani, venerdì, terza giornata di sport che si annuncia già ora sotto lieti auspici.

Animo dunque, balda gioventù, fatevi presentare da un amico socio ed intervenite. Non fatevi pregare a partecipare al gagliardo divertimento, fonte di quel coraggio che spinge «da prode ad incontrar la vita».

Un grande romanziere che va a fare il cuoco nell'Asia

Il conte Leo Tolstoi, che, in differenti lavori perorò la causa della riorganizzazione della carità, ha preso una determinazione coraggiosa; si è messo in viaggio per l'Asia centrale con tutti i membri della sua famiglia, per applicare uno de' suoi sistemi.

Tutta la famiglia si dedicherà alla istituzione di cucine popolari e ognuno dei vecchi e giovani Tolstoi dirigerà uno di questi stabilimenti, sorvegliando direttamente le cucine e ammanendo le porzioni ai derelitti.

La contessa Tiziana percorre il governo di Risan, il conte Sergio quello di Tula, il conte Lew Ljesovich e a Tamara. La contessa Tolstoi resta a Mosca dove è diventata la madre dei fanciulli poveri,

Un duello allegro

In questi giorni è avvenuto in Inghilterra uno *scontro* (!) alla sciabola così comico, che ha fatto ricordare

proventi diversi lire 16.409,036i si ha una rimanenza passiva di lire 40,172.301.

Bilancio d'istruzione pubblica — Vi ha una diminuzione di lire 475,449 nella spesa ordinaria e di lire 312,645 nella spesa straordinaria. Le principali riduzioni sono: lire 187,755 negli attuali assegni per spese facoltative; lire 279,850 nelle dotazioni; L. 302,060 per cessazione di spese straordinarie.

Alle riduzioni si contrappongono alcuni aumenti, risultandone però una diminuzione netta di lire 788,094, che potrà aumentare se il Parlamento approverà i progetti relativi al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ed all'ordinamento dell'Amministrazione scolastica provinciale,

Bilancio dei lavori pubblici — Presenta nella spesa ordinaria un aumento di lire 1,590,230 e nella straordinaria un aumento di lire 24,296,611.

Ma se il Parlamento approvasse diverse riduzioni proposte con appositi progetti di legge alle somme iscritte in bilancio secondo le vigenti leggi, ne risulterebbe nella parte ordinaria un aumento di lire 1,590,230, mentre nella parte straordinaria si otterrebbe una riduzione di lire 54,486,727, cioè una riduzione complessiva effettiva di lire 52,896,497.

Bilanci delle poste e telegrafi — Si ottiene una riduzione di lire 970,000 sulle spese ordinarie, di lire 320,000 sul personale, e di lire 300,000 pel progetto di legge riguardante le rinnovate convenzioni.

Bilancio di agricoltura, industria e commercio — Questo bilancio segna un'economia di lire 230,664 nella spesa ordinaria, ed una economia di lire 482,597 sulla spesa straordinaria.

Le economie ascenderebbero a lire 1898,277, ma di fronte L. 185,015 di aumento, si riducono a L. 713,261.

Bilancio della marina — Havvi una diminuzione di lire 3,275,000 nella parte ordinaria e di lire 925,000 nella parte straordinaria.

Diminuisconsi di 400,000 lire lo stanziamento per acquisto di siluri, di lire 300,000 quello per la difesa delle coste, di lire 321,450 quello pei premi di navigazione ai piroscafi, di lire 473,525 quello pei premi di navigazione ai velieri.

Bilancio della guerra. — Parte ordinaria lire 242,440,764. Parte straordinaria lire 4,450,000. In totale lire 246,890,764.

Dedotte le partite di giro figurative, la quota di spesa degli allievi delle scuole militari, i prodotti dei fitti demaniali in lire 6,258,324 la spesa complessiva ordinaria e straordinaria si riduce a lire 240,632,440.

Il bilancio presenta una economia di lire 703,200 nella parte ordinaria e di lire 3,300,000 nella parte straordinaria.

Se si comprendono nel 1892-93 lire 8,600,000 autorizzate dalla legge 28 giugno 1891 e rimaste fuori bilancio, vi ha fra i due esercizi una differenza in meno di lire 12,603,200.

Però questa riduzione ascenderà a lire 13,603,200 colla approvazione dei progetti di legge sull'ordinamento e sugli stipendi dell'esercito che frutteranno un'economia di un milione nelle spese ordinarie.

Bilancio delle finanze. — Le spese effettive presentano una diminuzione nella parte ordinaria di lire 11,983,719, nella parte straordinaria di lire 83,455.

Però tenendosi conto delle diminuzioni aventi riscontro con minori entrate corrispondenti per lire 5,789,200, l'effettivo miglioramento del bilancio riducesi a lire 6,277,974.

Contribuirono a questo miglioramento la nuova tariffa del giuoco del lotto; la limitazione dello stanziamento pei lavori del nuovo catasto; la diminuzione nelle restituzioni dei diritti doganali cagionata dal decremento dell'esportazione dei prodotti a base di zucchero; l'economia sulle paghe agli operai delle manifatture tabacchi in seguito ad un migliore ordinamento dei lavori; la minore spesa occorrente per la compra dei tabacchi; infine le riduzioni conseguite mediante un accurato e minuto esame sopra tutti i capitoli del bilancio, specie di quelli relativi alle spese facoltative.

Bilancio della giustizia. — Presenta lire 578,434 d'economia nella parte ordinaria, e lire 503,623 d'economia nella parte straordinaria.

Queste economie ottengonsi specialmente con una riduzione di lire 163,510 sul personale delle magistrature giudiziarie, di lire 560,000 sulla costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma.

La spesa reale complessiva, diffalcate le partite di giro, ascende a lire 33,063,089. Ma contrapponendovi quanto riscuotesi dallo Stato, in lire 29,768,728, ne risulta che per l'amministrazione della giustizia resta un carico effettivo in bilancio per sole lire 3,294,360.

Il bilancio del fondo pel culto presenta un miglioramento di lire 2,169,072, cioè: aumenti sulle entrate lire 1,220,571, riduzioni sulle spese lire 948,500,

PROCESSO DI MASSAUA

Livraghi condannato all'ergastolo

Ieri a Massaua continuò il processo contro Livraghi e i suoi compagni.

I dispacci recano le deposizioni degli ultimi testimoni.

L'interprete Dumas disse che il capitano Vismara lo informò che Livraghi avrebbe avuto 20,000 lire sul bottino preso a Getheon.

Il delegato Bondi disse che Getheon fu ucciso per ordine di Livraghi.

Quindi l'avvocato fiscale ebbe la parola per la requisitoria che fu ascoltatissima.

Livraghi e Abdel-Rahman li ritiene colpevoli di omicidio volontario di Getheon: a Livraghi accorda le attenuanti; e gli altri imputati li ritiene innocenti perchè ubbidirono agli ordini avuti.

Concluse la requisitoria domandando il non luogo a procedere contro Adam e le nove guardie indigene: la **condanna di Livraghi all'ergastolo**, e la *pena di morte* contro *Abdel-Rahman.*

Il « catenaccio » è costituzionale

Telegrafano da Roma, 2:

La Giunta del bilancio esaminò oggi il progetto per la conversione in legge del decreto pel *Catenaccio*.

Gli on. Fortis e Bonacci proposero la pregiudiziale, dichiarando incostituzionale il *Catenaccio*, perchè il progetto fu ripresentato nella stessa sessione mentre era già stato respinto dalla Camera.

La Giunta, su proposta dell'on. Sonnino, respinse la pregiudiziale dichiarando il progetto costituzionale.

Il processo del 1° maggio

Il processo del 1° maggio sarà ripreso il giorno 5 gennaio. Presiederà Osterman presidente del Tribunale. Il P. M. sarà rappresentato dal barone Vico.

Esplosione di dinamite

Scrivono da Parigi 1:

Iersera successe un'esplosione di dinamite nelle vicinanze dell'Arco di Trionfo. Andarono in frantumi moltissimi vetri e parecchi alberi rimasero scortecciati. Ignorasi l'autore.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si apre la seduta alle 2.30.

Rossi Alessandro svolge la sua interpellanza sugli intendimenti del governo circa l'interdizione del lavoro domenicale. Egli svolge largamente la questione dichiarandosi favorevole all'introduzione del riposo domenicale, additandone i vantaggi igienici, economici e morali.

Il ministro Chimirri riconosce giusti i ragionamenti di Rossi, ma non crede consigliabile di adottare ora un simile provvedimento.

Proporrà però dei progetti in questo senso e di maggior efficacia di quelli presentati finora.

Riprendesi poi la discussione del progetto di modificazione del codice di procedura penale. Alcuni emendamenti proposti da Auriti, Miragli e Bartoli all'art. 236, sono accettati dal ministro e dal relatore e si rinviano all'ufficio centrale per il coordinamento.

Approvansi con piccole varianti le modificazioni agli art. 252 e 258.

Quindi si leva la seduta alle 5.40.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle 2.15.

Giurano alcuni deputati fra i quali *Billia* (Udine I).

Si convalida l'elezione di Piccolo Cupani (già consigliere del tribunale di Massaua) che presta giuramento.

Si accettano le dimissioni del deputato Falconi (Campobasso).

Bonghi svolge la sua proposta sulle incompatibilità parlamentari, che viene presa in considerazione.

Pelloux risponde a Imbriani circa un grave caso che sarebbe venuto a Genova alla porta di una caserma, e dice che quel caso annunziato da molti giornali non sussiste.

Imbriani è lieto della risposta del ministro e deplora altamente che la stampa si lasci trasciuare alla pubblicazione di notizie gravi e insussistenti.

Si riprende quindi la discussione del progetto di legge sugli assegni e stipendi per l'esercito.

Diversi oratori parlano in vario senso. Dopo lunga discussione si rinvia il seguito a domani.

Si annunziano varie interpellanze fra le quali una del nuovo deputato Piccolo Cupani circa i metodi tenuti e le intenzioni del governo in ordine all'amministrazione della colonia eritrea.

Levasi la seduta alle ore 6.10.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 dicem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	3 dicem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752,8	751.3	750.5	753.6
Umidità relativa	70	52	66	67
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	NE	E	NE	N
Vento { v. k.	2	4	8	3
Term. cent. .	6.9	9 6	5.4	6.2

Temperatura { massima 11.2 / minima 4.4

Temperatura minima all aperto 2.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 2.

Venti freschi intorno levante Italia superiore, cielo sereno, mare agitato canale d'Aranto.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il tempo che fa. Dopo quelle uggiose giornate di scirocco e di pioggia abbiamo il bel tempo; il cielo è sereno ed il sole ci rallegra, pur mantenendosi la temperatura relativamente mite. E se lo scirocco starà lontano, abbiamo speranza che le belle giornate si succedano e si rassomiglino.

Conferenza a scopo benefico. Domani sera dalle 8.30 alle 9.30, nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico avrà luogo la prima pubblica conferenza a pagamento (cent. 50) il cui ricavato va diviso in giusta metà fra la società Dante Alighieri (*Comitato di Udine*) e la Società Reduci e Veterani.

Il conferenziere è l'egregio dott. *Fabio Celotti* che parlerà sul tema: *I fiori.*

I biglietti si vendono alla Libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto Tecnico.

Avviso di concorso al premio della Fondazione «Dante» presso l'Università di Padova. E' aperto il concorso al premio di lire 1200 annue instituito in questa Università col titolo di Fondazione *Dante*.

Possono aspirarvi quei giovani, che abbiano compiuto con ottima riuscita gli studi filosofico-letterari presso la stessa Università nell'anno scolastico decorso o nel precedente e provino di essere sprovveduti di beni di fortuna.

I concorrenti verranno sottoposti nei giorni 2 e 4 gennaio 1892 ad un esame scritto a porte chiuse.

Le istanze dei concorrenti devono essere presentate non più tardi del giorno 27 dicembre 1891 al Rettorato dell'Università di Padova insieme agli attestati comprovanti gli studi percorsi e le loro condizioni famigliari, e con una dichiarazione sul genere degli studi rispondente allo scopo della Fondazione, a cui l'aspirante intende ulteriormente dedicarsi.

Le tasse nobiliari. Fra i provvedimenti finanziari presentati il 25 novembre alla Camera, vi ha pure la proposta di duplicare le tasse sui titoli e predicati nobiliari.

La tassa, dovuta per ogni titolo o predicato all'atto del decreto reale di concessione, è così stabilita, sia che si tratti di titoli e predicati nobiliari nazionali o per autorizzazione a riceverli da potenza estera, e per conferma di quelli ricevuti:

Pel titolo di principe L. 60.000 — pel titolo di duca L. 50,000 — pel titolo di marchese L. 40,000 — pel titolo di conte L. 30,000 — pel titolo di barone o di visconte L. 20,000 — per altro titolo L. 10,000 — per l'aggiunta di predicato, anco se contemporanea alla concessione del titolo L. 10,000 — per detti decreti reali di concessione di *motu proprio* L. 5000.

Qualora i titoli o predicati non siano trasmissibili agli eredi, la tassa sarà di tre quinti, e di tre quinti pure sarà per la concessione dei decreti reali per rinnovazione o riconoscimento dei titoli o predicati suddetti.

— A titolo di curiosità riproduciamo la seguente lista di decorazioni estere che si possono ottenere, comprandole, senza bisogno di aver reso al proprio paese dei più o meno segnalati servigi.

Ecco questa lista colle indicazioni dei prezzi: La croce civica della Repubblica di S. Marino, costa fr. 2500. L'ordine d'Isabella di Spagna, 4500. L'ordine di Carlo III di Spagna, 4500. La croce di commendatore dell'ordine di Cristo (Portogallo). 4600 franchi. L'ordine del Leone e del Sole (Persia), croce d'ufficiale, 4000 franchi; croce di cavaliere, 3000 franchi. La croce dell'ordine di Megidjè (Turchia), 4500 franchi. L'ordine di Bolivar (Venezuela), 4000 fr. Una decorazione del ducato di Sassonia Coburgo-Gotha, 4500 fr.

L'orologio alla stazione. — «Meglio tardi che mai», dice il proverbio. Sarà dunque messo l'orologio all'esterno della stazione ferroviaria e precisamente sul davanti del fabbricato di mezzo. Verrà all'uopo eretta apposita torretta e l'orologio misurerà il diametro di 1.40. Nottetempo l'orologio sarà illuminato a luce elettrica.

Un comprovinciale di merito. Il co. Umberto Valentinis, di Tricesimo fu incaricato di riprendere i lavori sospesi a Venezia per la riparazione dei dipinti secondo il sistema Pettenkoffer. Si invitano i desiderosi di apprendere questo sistema a recarsi a Venezia.

Mancanza di centesimi. E' deplorata assai la mancanza di centesimi (pezzi da un centesimo) per dare il resto quando occorre sia nei pubblici esercizi sia anche nei banchi del lotto, dove poi, essendo uffici regi, non dovrebbero mancare.

E' lamentato pure che in certi botteghini di vendita privative, per il resto in spiccioli, in certo modo obblighino gli avventori a ricevere scatole di zolfanelli.

Rinvenimento di tre scheletri umani

e di un pugnale

Ci scrivono da Lestizza:

(X) Ier l'altro nei pressi della frazione di Santa Maria, certo Urli Domenico, mentre praticava uno scavo per l'estrazione di sassi da muro, trovò alla profondità di circa 60 cent., uno scheletro umano e sotto altri due, nonchè un pugnale logorato in qualche parte dalla ruggine.

Venne data partecipazione della scoperta al Municipio di Lestizza e questi ne informò il signor Procuratore del Re di Udine.

Il Municipio stesso fece sospendere il lavoro di escavo e coprire le ossa estratte. Dallo stato delle medesime pare trattarsi di cadaveri sotterrati in epoca lontana assai.

Ombrellino mancato. Ieri, fra le 3 e le 5 pom., fu smarrito un piccolo ombrellino di raso nero, partendo da S. Pietro Martire, via S. Nicolò e viale di Poscolle; recandosi in Via Aquileia n. 17 verrà data relativa mancia.

IN TRIBUNALE

Udienza del 2 dicembre 1891

Di Tommaso Marco fu Giovanni e Del Bianco Paolo-Vincenzo di Marco, contadini di Bicinicco, imputati di violazione di domicilio, si dichiara non luogo a procedimento per recesso dalla querela.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 replica, a richiesta, dell'applaudita operetta in 3 atti e un prologo: *In cerca di felicità* del maestro de Suppè.

—

Sabato avremo la prima di *Donna Juanita* pure di de Suppè.

Circo Zavatta. Questa sera alle 8 grande rappresentazione con nuovi esercizi variati.

Quanto ha reso la Cavalleria Rusticana. La questione giuridica sorta a proposito dei diritti d'autore sul libretto, fra Verga, Sonzogno e Mascagni, ha avuto, fra le altre conseguenze, anche quella di precisare — un po' più, e un po' diversamente da quello ch'era apparso attraverso i resoconti teatrali dei giornali — il reddito della fortuna opera mascagnana.

Dal rendiconto presentato in questi giorni dall'editore Sonzogno e dal maestro Mascagni, in Tribunale, risulterebbe che Mascagni ha incassato di sua parte a tutto il 21 agosto 1891 lire 47.865 e centesimi 15, dalle quali detratte le spese di viaggi per assistere alle rappresentazioni, in tutto L. 10.000 rimane un ricavo netto di L. 37,865 e cent. 15.

Per l'editore Sonzogno la *Cavalleria* risulterebbe passiva di L. 57,538 e cent. 15, essendochè, mentre i noleggi dal giugno 90 al 21 agosto 91 diedero un ricavo di L. 78,588 e cent. 75 e la vendita di spartiti, pezzi staccati e libretti di L. 19,976 e cent. 25, le spese di reclame ammonterebbero a L. 32,500 e la quota di spese generali dell'azienda editoriale, sarebbe di L. 30.000.

Su queste spese generali si rileva L. 18.000 per spese di illuminazione, L. 7000 per spese di riscaldamento, L. 9.40 parte della tassa pel canale Saveso.

Per l'estero il resoconto tace.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni degli editori Roux e C. (Torino-Roma.)

Abbiamo ricevuto i seguenti libri: Il settecento a Venezia (I. La satira del costume) di Vittorio Malamani.

Le commedie di Desiderato Chiaves (due volumi) — Il regno di Vittorio Emanuele II, trent'anni di vita italiana di Vittorio Bersezio (Libro IV) — Le abitazioni e l'acqua in campagna, istruzioni popolari di Alessandro Arnò.

Giuseppe Mazzini e l'unità italiana, del conte Federico Schack — gentile omaggio dell'editore A. Donath di Genova.

Di alcuni di questi libri fu già scritto nel nostro giornale; di altri scriveremo in seguito.

Beatrice nella vita e nella poesia del secolo XIII. Sotto lo stesso titolo col quale venne alla luce un anno fa, si è ristampata ora, con nuove cure dell'autore e corredato dei documenti che illustrano la parte storica o dei fatti, lo Studio che il chiarissimo prof. Isidoro Del Lungo dettò per la «Nuova Antologia» nel sesto centenario dalla morte di Beatrice, della qual morte egli rettificò la data in 19 giugno 1290. Ne è editore l'Hoepli, di Milano. (Un elegante volume in-16 di quasi 200 pag. con illustrazioni, lire 4). — I Documenti sono: quelli concernenti «Folco Portinari,» la sua beneficenza, le sue magistrature; «Atti consigliari fiorentini» che chiariscono la interpretazione assai controversa di un capitolo della «Vita Nuova» alcuni estratti dai «Libri mercantili dei Bardi» sui quali il Del Lungo ha potuto determinare per la prima volta, esattamente la persona del marito della Portinari, e fornire qualche altro dato sul loro matrimonio: finalmente, la «Canzone di messer Cino da Pistoia» a Dante per la morte di Beatrice, con ulteriori diligenze critiche intorno al testo, già migliorato dal Del Lungo medesimo nell'occasione che le gentildonne fiorentine offersero in dono, ornata di antichi caratteri e squisitamente miniata da N. Leoni, quella Canzone alla Maestà della Regina, nella primavera del 1890.

SPORT ITALIANO

La seconda giornata di caccia a Pordenone

Decisamente: le partite di caccia a Pordenone hanno quest'anno un'impronta di grandiosità per le molte loro vicende agitate ed improvvise. Oltrechè interessanti esse riescono poi un singolare contrasto coi soliti «simulacri di caccia» i quali, messi in moneta, si riducono a semplici esercizii di galoppi.

La premessa dunque ci spiega che anche martedì, alla seconda riunione di Roveredo, le cose non andarono tanto liscie. Morti e feriti nessuno, ma qualche *immerso* fuvvi, nonchè qualche esercizio di acrobatismo involontario.

Il master Cantoni, verso mezzodì, guidò la prima partenza — una trentina di cavalieri e signore de la *haute* — verso il Cellina nella quale direzione il daino erasi spinto. — Quarantacinque minuti di galoppo, vincendo ostacoli di diversa natura e saltando con una volata la roggia di Cordenons, bastarono a raggiungere la preda che cadde esausta sotto il dente della muta.

Come seconda partita si eseguì la caccia ad una volpe gentilmente offerta dal sig. Rossi.

L'astuto animale diede parecchio da fare ai cavalieri — e lo sa un nostro amico — ma alfine cadde anch'esso in potere dei segugi nei pressi di San Quirino, alle 4 pom.

Registriamo con piacere che il dott. Luzzatto della nostra città, arrivando fra i primi, ricevette dalle mani del master il tradizionale zampino della volpe.

Domani, venerdì, terza giornata di sport che si annuncia già ora sotto lieti auspici.

Animo dunque, balda gioventù, fatevi presentare da un amico socio ed intervenite. Non fatevi pregare a partecipare al gagliardo divertimento, fonte di quel coraggio che spinge «da prode ad incontrar la vita».

Un grande romanziere che va a fare il cuoco nell'Asia

Il conte Leo Tolstoi, che, in differenti lavori perorò la causa della riorganizzazione della carità, ha preso una determinazione coraggiosa; si è messo in viaggio per l'Asia centrale con tutti i membri della sua famiglia, per applicare uno de' suoi sistemi.

Tutta la famiglia si dedicherà alla istituzione di cucine popolari e ognuno dei vecchi e giovani Tolstoi dirigerà uno di questi stabilimenti, sorvegliando direttamente le cucine e ammanendo le porzioni ai derelitti.

La contessa Tiziana percorre il governo di Risan, il conte Sergio quello di Tula, il conte Lew Ljesovich e a Tamara. La contessa Tolstoi resta a Mosca dove è diventata la madre dei fanciulli poveri,

Un duello allegro

In questi giorni è avvenuto in Inghilterra uno *scontro* (!) alla sciabola così comico, che ha fatto ricordare

quello avvenuto in Francia, fra Monsèlet e Barrière.

Quella mattina pioveva a catinelle, Barrière, che soffriva di reumatismi, e al quale spettava dettare le condizioni, volle tenere con la mano sinistra il parapioggia aperto e impose all'avversario di fare altrettanto. Barrière rimase ferito leggermente, ma tuttavia.... salvò la pelle.

Ora, il duello cui abbiamo accennato e che ha avuto luogo in Inghilterra fra un giovane ufficiale e un famoso artista di circo equestre, precisamente quello che ogni sera s' introduceva una sciabola in gola, a proposito di una celebre e formosa cavallerizza, è più bizzarro di quello fra i due celebri scrittori francesi.

Il giovane ufficiale ignorava le qualità speciali dell'avversario. Giunti sul terreno, l'artista volle dar prova della sua bravura. Prese le spade e le ingoiò entrambe.

Lo scontro non ebbe altro seguito. L'ufficiale aveva ottenuto il suo scopo ... di mettere un palmo della propria lama nel corpo dell'avversario.

E l'onore era salvo.

Un imputato scomparso in tribunale

Si ha da Roma 1:

Ieri al tribunale penale sul banco degli accusati, circondati da guardie e carabinieri, stavano sette imputati. Stava per annottare, quando incominciò la causa.

Il presidente, facendo l'appello, chiamando uno degli imputati, certo Palagi Giuseppe, non ebbe risposta alcuna.

L' imputate, approfittando del semibuio della sala e della confusione, erasene fuggito inosservato (!)

Invano fu ricercato. La causa dovette essere rimandata.

Il processo contro Moscardi

Ieri alle Assise di Roma proseguì il processo in confronto del Moscardi accusato dell'omicidio della guardia Raco, nei fatti del 1° maggio.

Come vi telegrafai ieri, oggi seguì l'interrogatorio dell'accusato.

Egli negò di aver ucciso la guardia; disse che anzi venne ferito alla spalla, e crede che lo abbia ferito la guardia Ricci, che ora lo accusa per antichi rancori fra loro. A un certo punto gridò: *il mio cuore non è macchiato di sangue!*

Il presidente lo fece uscire dalla gabbia per dare alcuni schiarimenti ai giurati.

Il Moscardi fatto rientrare, continuò a rispondere all' interrogatorio; egli cadde in qualche contraddizione: mostrò la cicatrice ai giurati, sollevandosi la camicia.

Poi cominciò l'audizione dei testimoni.

Fu assunto primo l'ispettore Marchionni, il quale disse che vide cadere la guardia Raco, ma non potè interrogare il Moscardi.

Quindi la guardia di questura Capizzi disse che vide il Moscardi ferire il Raco.

Moscardi lo interuppe gridando: — Egli ripete la lezione studiata! sono innocente!

Capizzi esclamò: — Io dico la verità!

Moscardi gli gridò: — Pensa quello che fai! Tu mi rovini!

Capizzi: — Io ho la coscienza tranquilla!

Dopo questa deposizione fu rinviato il seguito del dibattimento.

Ecco un dramma della miseria

Lo togliamo dall' *Italia del Popolo* di Milano:

Così essa si esprime:

Abbiamo narrato d'un bambino di un anno abbandonato tre giorni or sono presso il Brefotrofio che va in Francesco Sforza. Si diceva che la Questura era sulle traccie della madre. Il povero invece non l'ha più; ha solo il padre, e questi sentendosi trattar da snaturato ha voluto romper l' incognito, ed è venuto da noi a narrarci il suo caro.

E' un giovinotto piccolo, esile, biondo, sui 29 anni. Gli si leggono sul viso molti patimenti e dolori.

— Mi chiamo Ananio Regorda — ci disse — facevo il prestinaio alla Cooperativa dei proprietari di forno in via Gozzadini, 11; dal febbraio mi trovo in disoccupazione. Non ho madre, non ho parenti, la moglie mi morì l'anno scorso dando alla luce il bambino di cui si parla, il quale ha compiuto il suo primo anno il 4 agosto.

« Lo posi a balia; per mantener lui e me ho venduto tutto, tutto; da tre mesi vado a dormire su pei fienili, il mio recapito è ora presso la Fontana, fuori porta Garibaldi. Da due mesi non avevo da pagar la balia e questa mi riportò il bambino.

« Cosa dovevo fare? Lo portai meco per le cascine, divisi con lui il pane... che non avevo; ma era pietà trovargli un asilo. E lo cercai.

« Mi rivolsi due volte alla questura e il delegato Villa mi rinviò alla Congregazione di Carità. Ma qui e altrove mi si rimandò. L'unico appoggio l'ebbi ai « bambini lattanti »; ma dovevo alla sera ripigliarmi il fanciullo. — Che dovevo fare? La *via crucis* fu lunga e decisi finirla.

« Quel giorno portai il piccino al Brefotrofio ponendolo sotto l'atrio, posi a terra la sua fede di nascita e lo baciai. Il poverino pareva capisse e mi tendeva le braccia. Quando mi allontanai dalla porta si mise a strillare da disperato. Scappai in fretta. In quel momento giunse davanti al portone una carrozza da cui scese una signora.

« Ho fatto male? Ho fatto bene? — Piuttosto che fargli soffrire la mia vita randagia e affamata preferii questa soluzione.

« La fede di nascita lasciata sul posto testifica dell' intenzione mia di prendere il figlio non appena avrò lavoro »

L'angoscia di questo disgraziato e d'aver ora possibilmente da far colla polizia colla quale non ebbe mai impicci:

Lo rassicurammo per quel che potemmo. La confessione dolorosa ch'egli venne a farci è la sua più grande attenuante. Vedendolo allontanarsi così triste e patito abbiam pensato a quanti mai altri drammi intimi della miseria si svolgono ignorati e battezzati tutt'al più colle frasi consuete alludenti a cattiveria o delinquenza, mentre con assai più giustizia dovrebbero venir rivolte all'organismo della beneficenza scettica, inefficace, indifferente fatta di platonismi teorici e di pratici egoismi.

Basti dire che, per unico conforto, fu detto al Regorda che i poveri non dovrebbero pensare a fabbricare figliuoli.

Segni dei tempi

A Thorn, in Prussia, due ufficiali russi furono arrestati come spie. Nelle loro case furono trovati disegni della fortezza di Thorn.

Una medichessa condotta

La signorina Anna Beyer da Praga, dottoressa in medicina, è stata nominata medico condotto a Dolnja Tuzla, in Bosnia.

Le truffe d'un cavaliere d' industria

Si ha da Firenze, 1:

Proveniente dalla linea di Pisa, giungeva un forestiero di distinta apparenza e scendeva all'albergo della Pace. Egli mostrava all' albergatore Franceschini un mucchio di *chèques* sulla Banca Nazionale Italiana, facendosi prestare 200 lire. Ordinava quindi un lauto pranzo, e in *landau* facevasi condurre al negozio di orificeria Pratesi, ove acquistava coi suddetti *chèques* per 2700 lire e li portava seco col resto, datogli sugli *chèques*, vale a dire 900 lire. Tentava poi un altro colpo per 12,000 lire presso l'orefice Marchesini, che, fiutato un inganno, non accettava di cambiare gli *chèques*. Allora il forestiero rimandò il *landau* all'albergo, quindi scomparve, lasciando all'albergo il baule che fu trovato pieno di cartaccia, e una coperta da viaggio del valore di 70 lire. Gli *chèques* furono riconosciuti falsi.

Dopo la scomparsa si ebbe notizia di altre frodi compiute: di una frode tentata presso gli orologiai Baglioni e Barbanti, che subodorarono il tiro. — I titoli falsificati sono in parte azioni del Banco fondiario di Francia, che non esiste più.

Il truffatore si era qualificato per Conte Despons, francese: parlava difatti benissimo il francese, discretamente poi l'italiano e l'inglese.

Dimostra 35 anni; è alto, ha i baffi neri e le fedine alla polacca.

La Questura stabilì inutilmente degli appostamenti a varie stazioni. Pare che lo scroccone lasciasse Firenze in *brougham*, prendendo la ferrovia a Signa, diretto a Livorno.

Il suicidio di due negozianti berlinesi

Ha fatto grande sensazione a Berlino la notizia del suicidio degli orologiai Pearmann e Cohn nella Seydelstrasse n. 31. Essi si uccisero lunedì mattina nel loro negozio, a colpi di rivoltella. Essi adoperarono la stessa rivoltella di grosso calibro.

Erano persone stimatissime. Il loro negozio esisteva da ventidue anni.

Trattavano l'esportazione all'ingrosso degli orologi, e presso alcune fabbriche avevano un credito aperto fino a cento mila marchi.

Anni fa superarono felicemente un'altra crisi. Vivevano molto modestamente. Si ignora se speculassero. Cohn ha lasciato un biglietto al procuratore della ditta, certo Ulbrich, in cui diceva:

« Non possiamo sopravvivere al fallimento, preferiamo morire anzichè essere esposti alla berlina come disonesti, in questi tempi agitati. Denunci subito il fallimento per accontentare i creditori. »

Si dice che abbiano perso centomila lire in uno degli ultimi fallimenti, ma la cosa sembra inverosimile. Si crede dai più che la causa del fallimento sia la pessima situazione degli affari particolarmente negli articoli di lusso.

Il Cohn aveva quarant'anni, il Pearmann cinquanta circa.

Telegrammi

Giudizio di un giornale tedesco sull'esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti

Berlino, 2 — La *National-Zeitung* esaminando l'esposizione finanziaria fatta ieri alla Camera italiana dal ministro Luzzatti dice che la sua dichiarazione che nessuna nuova spesa si proporrà al Parlamento senza un corrispondente aumento di entrate, caratterizza l'esposizione finanziaria.

Dice che le cifre positive esposte da Luzzatti sull'aumento dell'esportazione durante i primi dieci mesi del 1891 e sulla diminuzione dell' importazione renderanno alla Camera favorevole la politica finanziaria del ministero di Rudinì piucchè non potrebbero fare le vaghe promesse.

Conclude dicendo che è certo che questo ministero che fino dalla sua costituzione impegnò le sue migliori forze merita la fiducia del parlamento.

Un piroscafo sommerso

Londra, 2. Un dispaccio da Hong-kong annunziache il piroscafo *Della* della Compagnia delle *Messageries maritimes* fu sommerso presso Hauman. I passeggieri e l'equipaggio sono salvi.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.90	5.—	al quint.	
	II »	» 3.90	3.70	»	
fieno della Bassa	I »	» 3.60	3.40	»	
	II »	» 3 —	3.10	»	
Paglia da foraggio		» —.—	—.—	»	
Paglia da lettiera		» 3.—	3.10	»	

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.25	2.15	—.—	—.—
Legna in stanga	» 2.10	2.15	—.—	—.—
Carbone di legna	» 7.—	6.85	—.—	—.—

UOVA

Uova L. 9. a 8.50 .— al cento

LEGUMI

Tegoline	L. 0.— a	0.—	al chil
Patate	» 0.09 a	0.10	»
Fagiuoli	» 0.25 a	0.40	»

GRANAGLIE

Gialloncino	L. 13.75	13.60	All'ett.
Segala nuova	» 13.50	—.—	»
Frumento	» 20 50	20.25	»
Granoturco nuovo	» 12.—	12.25	»
Giallone	» 13.50	12.75	»
Lupini	» 8.20	7.50	»
Sorgorosso	» 6.40	7.50	»
Maroni	» 8.—	a 11 —	al kil.

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.10 a	1.00	al kilo
Polli »	» 0.75 a	1.00	»
Oche vive	» 0.80 a	0.85	al kil.

BURRO

Burro del piano	L. 1.80 a	1.95	al kilo
Burro del monte	» 2.10 a	2.—	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 3 dicembre 1891

Rendita	3 dic.	2 dic.
Italiana 5% contanti	91 80	91.50
» fine mese	91.90	91.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	89.—	89.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	299.—
» 3% Italiane	278.—	278—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	478	477
» » » 4 1/2	488	487
» 5% Banco Napoli	470	470
Ferrovia Udine-Pontebba	445	445
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503	503
Azioni		
Banca Nazionale	1245	1245
Banca di Udine ex coupons 1/7	112	112
» Popolare Friulana	114	114
» Cooperativa Udinese	31	31
Cotonificio Udinese	1100	1100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine	95	95
» Veneta Impr. e Cost.	40	41
» Cotonificio Veneziano.	238	238
Cambi e Valute		
Francia chéque	103.3/4	103.90
Germania »	127.1/4	127.1/4
Londra »	25.95	25.95
Austria e Banconote »	220.—	220.—
Napoleoni »	20.54	20.53
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	89.60	89.30
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	90.—	89.17
Tendenza ottima		

Eureca! Il nostro Consolidato ha passato il rubicone del 90%! Se in Italia si ha comperato molto in Francia il Risparmio comincia ora ad applicare. Dopo i discorsi Rudinì Luzzatti i francesi s'accorgono che ancora la nostra Rendita è la più buon mercato e forse il titolo destinato a sanare le loro molte perdite avute.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92. Rue De Richelieu

Udine, 1891 — Tipografia editrice B. G. Doretti